

Dopo il pareggio (3-3) dell'andata Il Torino a Roma cerca la rivincita

Radice fa l'elogio della Lazio - Contro l'Orvietana i granata vincono 9-2 - Infortunati Santin e Garriano - Perplexità per lo stato di Pecci

(Dal nostro inviato speciale) Orvieto, 28 aprile. Nel viaggio verso Roma, il Torino si ferma ad Orvieto per fare un po' di allenamento rispettando un impegno preso in precedenza. I campioni giocano con l'Orvietana, in preparazione alla gara di domenica prossima contro la Lazio. È un match molto amichevole, con tanti gol (9 a 2) che contano per divertire il pubblico non certo per trarre giudizi, anche se la prova di Pecci lascia perplessi i tecnici non avrebbe dovuto giocare, poi prova nella ripresa e cammina più che corre. Radice alla fine di chiara: «Non ha importanza l'esibizione di oggi. Vedremo domani la ragione alla fine della partita». Pecci è uno che deve lavorare molto per conservare la forma. Questa partita ha rivelato gli occhi. Lo sorregge la classe, lo

Nella Juventus col Napoli Bettega ha male è pronto Gori

«Se Bettega dovesse giocare...», dice il dottor La Nave, «non ci sarebbe nulla da fare. Speriamo però in un miglioramento...». Lui, il Bobby-pool nazionale, passeggiava ai bordi del campo ad ogni tanto accenna ad una corsetta breve e leggera. Il «ricordo» di Perugia è troppo recente. Bettega ha male al fianco sinistro, si può leggere il dolore nei suoi occhi. Non pare poi convinto quando con i superlativi lo circondano per sapere con precisione se sarà della partita di domenica. Questa volta parla con cautela, è inutile bluffare. «Oggi — dice — quando sono andato in campo mentre i miei compagni disputavano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito infatti delle fitte tremende; poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...». È intanto una troupe della televisione spagnola lo riprende, gli assistenti gli chiedono che l'attaccano così lo stesso nemmeno mercoladi prossimo, per il primo appuntamento con la Lazio di domenica 5 maggio. Ma contro l'Atletico di Bilbao Bettega senza altro si vorrebbero disputare la gara col Napoli per una questione precauzionale. «Se ci gioca su — spiega — vorrebbero magari ad assorbire la botta e non avrei problemi per la gara seguente. Sosterrò comunque un provino e poi si deciderà».

Rientra dal campo Trapattoni, inzagliato di pioggia. Il capitano degli spagnoli è un po' stanco, segno evidente che alla Juventus non è in alto alcun allenatore. «L'allenatore italiano voleva far credere. Il Trapattoni che dovrebbe in teoria discutere per due minuti in realtà tratta di football a lungo. Il solito "terzo grado" e il tecnico socialista con fare cortese. Ma il Napoli, nelle dichiarazioni del momento. Gli uomini di Passola assicurano di venire al Campidoglio per un pingue bottino, replica l'allenatore bianconero: «Ho letto che hanno intenzioni serie. Prendiamo atto della situazione e il campionato è un po' più serio. Ma il Napoli è un avversario che non si può sottovalutare. E intanto una troupe della televisione spagnola lo riprende, gli assistenti gli chiedono che l'attaccano così lo stesso nemmeno mercoladi prossimo, per il primo appuntamento con la Lazio di domenica 5 maggio. Ma contro l'Atletico di Bilbao Bettega senza altro si vorrebbero disputare la gara col Napoli per una questione precauzionale. «Se ci gioca su — spiega — vorrebbero magari ad assorbire la botta e non avrei problemi per la gara seguente. Sosterrò comunque un provino e poi si deciderà».

«Sì, ma ogni partita fa storia a sé, non si può vivere pensando al passato. Questo è un campionato molto ordinato, assai preciso. In questa zona potrebbe mettersi in difficoltà anche il Palermo, che mancherà Giuliano, l'elemento trascendentale del campionato. Rispetto l'eventuale assistito, preferisco che lui non ci sia. Noi abbiamo questa preoccupazione che riguarda Bettega, se contro non guarisce, è pronto questa settimana. E indica Gori che pare credere poco ad un'utilizzazione dopo essersi abituato alla panchina. E, anche possibile comunque che Bettega inizi il match e venga

Cinque gol dei centravanti contro la Sanremese Savoldi trascinerà il Napoli

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 28 aprile. Il Napoli ha imbeccato una «mela». Savoldi per far saltare la Juventus. I cinque gol dei centravanti napoletani nel giro di un'ora e mezza, in fondo il pensiero degli spagnoli e della Coppa UEFA dovrebbe già tornare nella testa dei bianconeri? ha concesso il «peccato» che ogni pomeriggio ha diretto la squadra in allenamento per un'ora e mezza, dedicandosi particolarmente a Bruscolotti (che ha svolto una preparazione a parte) e ai due portieri, l'ex juventino Carminiani e Favaro. «Maestri» a lungo del trainer. Passola aveva insistito per il ritiro sanremese per togliere il Napoli dalle polemiche di casa e dalle voci di mercato sempre più insistenti (l'ultima vorrebbe già concluso l'acquisto di Maldera dal Milan). C'è riuscito solo a metà. Sulla Riviera ha trovato, infatti, un club di «fedelissimi» napoletani, una curiosità assillante di tutti per questa squadra che terrà di fatto la Juve ed anche un tocco di nostalgia per l'incontro con Giuliano Bertucco, giocatore azzurro di questi anni. Anni 50, ex compagno di squadra di Passola, che ora vive e lavora a Sanremo dove allenava una squadra di seconda categoria dilettanti. L'amichevole con la Sanremese, a parte la sagra di vittoria, è scaturito un unico dubbio: quanto reggerà il centrocampista senza Giuliano? Il Napoli si allenerà ancora domani in mattinata. Quindi la partita partirà per Torino dove arriverà nel pomeriggio. Bruno Monticone



PERLUSTRIAMO TORINO, CAPITALE DEL CALCIO

Una città, uno scudetto, una febbre

Ed è subito una mazzata giallaresca. Ore nove del mattino a Porta Palazzo: un venditore di acciughe rovescia il barile e comincia a urlare i suoi richiami. Ha un viso rosso scuro solcato di rughe. Stentoro fa: «Buone per la gola, buone per il fegato, meglio della pillola contro l'aborto. Carne dei porci, fucina anche per i lombardi dello stadio. Le amava la Callas, amatele anche voi. Valgono lo scudetto: cheché ne dica Arpino lo vincerà il Torino, cheché ne dica Passola la Juve se lo vince, cheché ne dica Passola ne avremo ancora a oltranza. Eh, tome».

Comincia così la mia «promenade» torinese alla ricerca dello scudetto popolare, enigmistico, crudele, stressante. Nel bar, nelle botteghe dei barbi, nei circoli, nei provvisori assembramenti dei tassisti al posteggio, ogni ipotesi è aperta. Scommesse? Sì, ma rare, famigliari, il carico nervoso è eccessivo, mobilita fogli di mille per lo stadio, non per gioco. Si comincia a discutere del rigore negato al Verona, che bilancia quello «dato» alla Madama contro il Milan. L'alleanza delle congetture sul campionato si impenna follemente. Svegliato: il «Pavilio» (Pavilio) c'è chi contro-batte come basti Bettega per il fatale gol vincente bianconero.

Attenti alle coronarie

A quattro domeniche dalla conclusione, Torino vive un «finale» calcistico che giustifica le coronarie. Si parla ancora di gioco, però. Si cerca ancora di valutare sul bilancino della critica — urlando, stropicciando, ma anche ragionando — la «qualità» granata apposta a quella juventina. Assistenti così a scengiate memorabili, ancorché discepoli, ad «alfondia» scherzoso-dilettistici eccezionali eppur pudichi, a misurazione che solo la straordinaria memoria tifosa è ancora in grado di produrre.

Ciascuno rovescia, per scaramanzia, il pronostico. Il granaiolo «dico» Juventus, i bianconeri «dicono» quelli là. Tutti rifiutano il ruolo decisivo derby con la Juventus, Claudio Sala è tra questi. Parlando del Torino esclude ogni ipotesi di gioco del granata ci sia una flessione.

«fidanzati» bianconeri tremano pensando di non centrare almeno uno dei due obiettivi: sarebbe un disastro dopo un'annata così fiorente. Ai tifosi juventini fanno eco le tacite sospensioni d'animo granatieri: fuori delle Coppe, il Toro non può non vincere questo titolo, altrimenti che 77 sarebbe? Di guano.

Ore dieci, a Porta Nuova, posteggio dei tassisti o al «tu»: «Si parla di calcio? E allora vi dico: Borussia. Tu cosa risponderà? Tu risponderà: scusasse, noi non avere misura europea. Zito fa».

Ore undici e trenta: nel bar d'angolo di fronte allo stadio, che alla domenica è un gorgo di volti e bandiere, caffè corretti e panini, berrettucci e occhi aggorditi, prima e dopo la partita. Sul giornale aperto che largamente riposa sul frigorifero dei gelati, le teste sono chine, esaminano titoli, fotografie, il microcosmo delle notizie spicciolate: il Torino partito per Orvieto («Ma è il momento? Non era meglio che se ne stesse a casa?») oppure: «Giusto. Marcia su Roma. Abituarsi al calcio. Giuliano? Una fregatura. Così corrono gli altri. Averne di Giuliano davanti: è un pedone».

Chi ha più stile?

«Mangiamo nervoso», confida un anziano signore intruppatosi tra i ragazzotti intorno al biliardo: «Per me vince lo stile. Una volta ce l'aveva la Juve, questo stile. Adesso, a modo suo, ce l'ha anche il Torino. Per non dire delle differenze che corrono tra le squadre torinesi e le altre: basta vederle sul campo. Per me il fatto di muscoli le torinesi mostrano supremazia. Gli altri sono bande di tracognotti o lunganconi, gente spuria, che sta insieme per miracolo, per necessità. Misura il muscolo: avrai la squadra. Vincerà lo stile».

Ma si rifiuta poi di fare un pronostico, si rifiuta persino di confessare le sue predizioni. E così scopriamo che esiste una «terza forza» tifosa a Torino, sospettata ma di cui non avevamo prova: È una «terza forza» che ha assunto coscienza della supremazia subalpina e riesce a ingurgitare il boccone amaro granata o bianconero, in questa o quella domenica, consolandosi per l'invincibilità dei due club torinesi. È un fenomeno che va considerato, anche se minoritario, e che si esprime con un sorriso astratto, quasi crepuscolare: «Siamo troppo furbi».

Ma c'è chi dice: «Speriamo che l'anno prossimo venga fuori un terzo inconfondibile. Mica facile, però serviranno. Continuando così, finiremo per scannarci tra di noi, bersaglio di tutti. E logorremmo in due anni un patrimonio che potrebbe durare cinque». Forma prudente e ragionieristica che molti esperti farebbero propria.

Ore dodici: in corso Duca degli Abruzzi, davanti all'Istituto «Sommelier». Ragazzi e ragazze, ingorgati di macchinne per un novello semaforo spuntato a coordinare il traffico tra la delusione di tutti. Da una borsa esce un pallone, un gruppetto di giovanissimi si avventa sull'asfalto della vicina zona pedonale per «far due calci». Borse a terra a disegnare le porte, secondo tradizione classica. Urla di «forza giugurano», ma chi le riceve non gioca tra fantasmi palli, bensì all'attacco. Le previsioni-scudetto? Un fatidico cinquanta per cento. Paura? Ne hanno tutti. Il bello è che queste paure preferirebbero dividerle con tribù di altre città. Se il Torino avesse come duellante la Lazio di Chinaglia e se la Juventus avesse come avversario il Cagliari di Gigliarriva, i tifosi torinesi sarebbero più riposati, col fiato tranquillo. Il clima da «stracittadina» è invece febbre. Non c'è casa dove un padre bianconero non abbia un figlio granata, non c'è famiglia dove alla moglie che vede «rosso» non corrisponda un marito che vede «strisce».

Ore tredici. Mi telefona un'anziana signora amica. Dice che dovrebbe usare sistemi moderni, magari, gli ha progettato, cara madama, ma lei crede al computer? «Io no — assicura lei — credo alle botte, vincerà chi becca meno botte, chi riuscirà a dormire di notte». Poveri ragazzi — aggiunge — si tratti di Furino o di Salvadori, poveri ragazzi che diventeranno vecchi in un mese, consumandosi amici. Dice che dovrebbe vincere, signora? Una risatina nel microfono: «So io — dice — ma mi la già pena chi perderà, non è giusto, è inumano, scrivete che è inumano, altri due anni così, o anche uno solo, e andremo tutti al Cologno».

Giovanni Arpino

Ferruccio Cavallero

Giulio Accatino

Lo assicura il "matusa", Valcarggi

Nessun trattamento di favore per il Milan di "paron", Rocco

Milano, 28 aprile. Assieme fanno oltre 120 anni: sono entrambi di Trieste, cocciuti come i mull degli alpini. La sfida fra Verona e Milan è anche un duello personale fra Valcarggi e Rocco amici a parole ma acerrimi nemici sul campo. Anche se non mancano, quando s'incontrano, le pacche sulle spalle e i sorrisi a 180 gradi. In vista di una gara che promette acintillata e poco scampo per un Milan tartassato dalla sorte dei malmenati tecnici, Verona si sorge addirittura alla possibilità di mostrarsi docile per i rossoneri annunciando: un'eventualità tipo il campionato sotto le forche caudine.

Valcarggi è stato esplicito: «Dobbiamo recuperare il punto perso a Torino: il signor Paron ci ha negato un rigore nettissimo, potevamo pareggiare e sperare, a dire il vero, di entrare nel "gruppo Uefa". Dovessimo battere il Milan non è nelle nostre intenzioni, potremmo ancora sperare in questo traguardo; un risultato decente era vanto per il nostro obiettivo di salire».

E' morto Herberger il "mago" tedesco

Frankfurt, 28 aprile. Sopp Herberger, una delle figure mitiche del calcio tedesco, è scomparso all'età di 80 anni. Il «mago» di Herberger, che nel 1926, aveva guidato la Germania alla conquista del suo primo titolo mondiale nella finalina conclusa dal «doppio» di campionato disputati in Svizzera.

L'Atletico Bilbao sconfitto in Coppa

(Nostru servizio particolare) Barcellona, 28 aprile. La g) l'Atletico Bilbao ha iniziato ad Elche il tragico di trasferito che porterà a termine mercoledì a Torino contro la Juventus, nella partita d'andata della finale di Coppa Uefa. Prima partita d'andata in questa città la partita di campionato contro il Real Deportivo Español. Nella partita d'andata degli ottavi di finale di Coppa del Re, giocata ieri in notturna nel campo dell'Elche, squadra che Horberto Herrera allenava prima di trasferirsi a Torino, l'Atletico, acceso in campo in formazione di ripiego, ha perso per 1-0 (gol dell'ala sinistra Felix al 7° di gioco). Si è però trattato di un risultato che, data la sua esiguità, sembra non abbia pregiudicato l'esito dell'eliminazione ovviamente dipendente dal risultato della partita di ritorno.

Laconico il commento dell'allenatore Aguirre, il quale si è limitato a rilevare che la sua squadra ha giocato la partita che le conveniva e ha elogiato la prestazione di Irribar. A proposito di quest'ultimo, si è segnalato che il capitano Don Balon, nel settimismo del suo numero, gli ha richiesto che la sua richiesta che il celebre portiere non venne impiegato nelle ultime partite della rappresentativa nazionale: temeva infatti il ripulimento del foglietto da parte di estremisti.

Giorgio Gandolfi

Abbiamo risolto tutti i problemi del raffreddamento ad acqua. Eliminando l'acqua.

35 anni fa abbiamo inventato l'aria. Prendendo il motore di un camion raffreddato ad acqua, togliemogli il radiatore, le sostanze anticongelanti, quelle anticorrosive, gli elettroliti di tenuta, le pompe e i condotti di circolazione, quindi investite alcuni miliardi in ricerche scientifiche e forse fra un po' d'anni otterrete un motore simile a quello Magirus-Deutz creato nel 1942: motori per camion raffreddati ad aria.

Come trasformare l'aria in denaro. La perfezione tecnica dei motori Magirus-Deutz, ancora oggi gli unici raffreddati ad aria, offre numerosi vantaggi: minor manutenzione, e quindi bassi costi; minori possibilità di guasti, e quindi minori spese di riparazione; motore più compatto e leggero, e quindi portata utile superiore e maggiori profitti; massima semplicità costruttiva e quindi minori tempi di fermo-camion in caso di guasti; capacità di raggiungere la temperatura ottimale in soli 6 minuti e di sopportare sbalzi di temperatura immediati e violenti, e quindi possibilità di una vita media superiore. Per tutti questi motivi possiamo affermare che i Magirus-Deutz si ripagano abbondantemente col loro lavoro, giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Per referenze rivolgersi in Siberia e in Africa. L'ultima cosa che desideriamo, però, è quella di essere creduti sulla parola, così preferiamo raccontarvi un aneddoto molto breve e altrettanto significativo.

Alcuni anni fa l'Unione Sovietica indisse una gara per scegliere dei camion in grado di affrontare tranquillamente l'inverno siberiano. Dopo aver provato le più importanti marche, la scelta cadde su Magirus-Deutz.

Oggi circa 10.000 di questi camion lavorano tranquillamente, sottoposti a stress che hanno dell'incredibile.

Altre migliaia di Magirus-Deutz potrete trovarli in Africa in situazioni climatiche diametralmente opposte. Nel deserto, ad esempio, molti affermano che i nostri camion creano ancora meno problemi dei cammelli, visto che di acqua non ce ne hanno proprio bisogno.

In Italia con tranquillità. Con referenze simili, la gamma Magirus-Deutz oggi è sicuramente pronta per il mercato italiano.

I concessionari scelti a uno a uno per la preparazione dei loro tecnici e per l'organizzazione, possono offrire, e il fatto che Magirus-Deutz fa parte del gruppo IVECO (con Fiat, OM, Lancia, Unic), sono ulteriori assicurazioni che i soldi spesi in un Magirus-Deutz saranno veramente spesi al meglio. E ve ne accorgete giorno per giorno.



Concessionari: CARCOMMERCIO di Bruno Ubertazzo & C. s.n.c. - Corso Valentino, 125 - Casale Monferrato (Alessandria) - Tel. 0142/72662 • P.V.M. Piemonte Vendita Macchine S.p.A. - Via G. Di Vittorio, 17 - Zona Industriale - Moncalieri (Torino) - Tel. 011/6406445 - 6406460